

LEGGE 482/99 E SCUOLA

È dall'anno 2002 che l'Istituto Comprensivo "P. Baffi" di Santa Sofia d'Epiro, attraverso l'attuazione di appositi progetti, finanziati con i fondi della legge 482/99 sulle minoranze linguistiche, si prodiga per la salvaguardia della nostra lingua e della nostra identità culturale, istituendo ogni anno, corsi di alfabetizzazione in lingua arbëreshe per i ragazzi dei tre ordini di scuola (Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° Grado), nonché corsi di formazione per il personale docente, in collaborazione con l'Università della Calabria. Certo, i fondi messi a nostra disposizione dal Ministero sono esigui e non ci consentono di realizzare tutto ciò che vorremmo ma, forti del motto "volere è potere", molto in questi anni è stato fatto. La scuola Primaria, in particolare, ha realizzato alcuni testi bilingui tra cui: "Il nostro libro di cucina" che è scaturito da un

sco Bugliari, e "Gjiella e Paskallit Bafi" - La vita di Pasquale Baffi, raccontate attraverso didascalie bilingui e i disegni realizzati dai ragazzi; una guida turistica: "Mirë se na erdhët Shën Sofi" - Benvenuti a Santa Sofia d'Epiro; una rappresentazione teatrale in lingua arbëreshe alla quale hanno preso parte alunni e docenti; due gemellaggi con le scuole di Falconara Albanese e San Costantino Albanese; e da ultima, ma forse la più importante e significativa, la realizzazione e l'affissione in tutti i plessi dell'Istituto, della segnaletica bilingue: cartelli che indicano le classi, le uscite d'emergenza, i vari uffici e locali, idranti, estintori, ecc. Tutto questo lavoro è teso a dimostrare quanto la nostra scuola ci tenga al recupero e alla salvaguardia del nostro patrimonio linguistico e culturale che corre il serio pericolo di perdersi per sempre, omologato ed inglobato dalla dominante cultura della globalizzazione, ma la scuola da sola, può fare ben poco, se manca nel resto della popolazione la volontà di fare altrettanto. Pensate che persino alcune docenti della scuola Primaria che non sono Arbëreshë, come le docenti Edda Bettin ed Eleonora De Luca (che con la sua classe ha realizzato una pregevole cartina turistica del nostro paese) si stanno adoperando a tal fine. Esse hanno dato il loro contributo impegnandosi ad attuare nelle loro classi, usufruendo dell'opportunità offerta dalla quota locale, percorsi mirati al recupero ad alla diffusione del nostro patrimonio storico, culturale e persino linguistico. Tutto questo impegno, dovrebbe spingerci a guardare attraverso un'ottica diversa, il problema della sopravvivenza della nostra cultura e della nostra lingua che rappresentano non un ostacolo ma un valore aggiunto, qualcosa che ci contraddistingue e ci rende unici, un bene prezioso a cui guardare con rispetto, perché rappresentare ciò che non possiamo rinnegare: le nostre radici e ciò che siamo. La scuola sta facendo la sua parte ma voglio dire ai miei concittadini che, in fondo, non ci vuole un grande impegno né spreco di energie e risorse per non perdere la nostra lingua ma, basta veramente molto poco, è sufficiente parlarla!

Lucia Cardamone

" Tutto questo lavoro è teso a dimostrare quanto la nostra scuola ci tenga al recupero e alla salvaguardia del nostro patrimonio linguistico e culturale che corre il serio pericolo di perdersi..."

laboratorio sulla cucina locale realizzata da me e dalle docenti Caterina Baffa Scirocco, Miracole Marantonia, Giannice Maria, Maiuri Arcangelina, nell'ambito delle attività facoltative opzionali, durante le quali i ragazzi sperimentavano a scuola le ricette da loro stessi raccolte presso le mamme e le nonne. A conclusione del percorso didattico è stata allestita una mostra di tutti i prodotti realizzati. Un'altra mostra fotografica (Shën Sofia - katund arbëresh) ha riguardato, poi, lo studio del territorio, con l'esposizione di oltre 100 foto. Sono stati, inoltre, realizzati numerosi opuscoli quali: "Flora e fauna del nostro territorio" che raccoglie i nomi di 480 fra piante ed animali; una raccolta di "Fjalë t'urta, të thëna, parambote e vjershe" (proverbi, modi di dire, filastrocche, stornelli); "Jatrit e tatëmadhit (Le medicine del nonno) che raccoglie le piante officinali presenti sul territorio e le ricette in cui tali piante venivano utilizzate per curarsi; la storia dei personaggi illustri: "Gjiella e Frangjiskut Bulari" - La vita di France-



ÇË THOTË SOT

Anno I - Numero 2 - Aprile 2008

Periodico Trimestrale
Diffusione Gratuita



Il Prossimo Numero lo trovi in edicola e non solo... dal 1° LUGLIO 2008

LUNGA VITA A ÇË THOTË SOT

Cari Lettori, possiamo affermare con grande soddisfazione che il primo numero della rivista ha avuto un buon riscontro sia da parte della popolazione locale ma anche da parte di coloro che hanno potuto, tramite il nostro sito: www.santasofiadepiro.com, leggere il giornale on-line, come del resto potrete continuare a fare anche con questo secondo numero. Inoltre dobbiamo ringraziare tutti i collaboratori, i quali appena gli è stato proposto di collaborare, hanno dato la loro immediata disponibilità. La nostra comunità è anche que-

sto: collaborazione, critica costruttiva, confronto ecc... Tutto questo trova spazio e viene alimentato anche attraverso un giornale aperto a tutti, nel quale chiunque può esprimere la propria opinione e conoscere quella altrui. Nel rinnovarvi l'invito alla collaborazione e alla divulgazione del giornale, vi auguriamo una buona lettura.

Sportello Linguistico Comunale

Sommario - Përmbajtje	
Lunga vita a Çë thotë sot	1
Pasqua del Signore 08	2
2 Maggio - Sant'Atanasio	2
L'Unione Arberia	3
Bandi Unione	3
Rassegna <i>Albasuite</i>	4
<i>Jetes mos lip lipisi</i>	4
Sicurezza e legalità	5
Il Vanto del vandalo	5
Vandali in azione	5
Intervista a C. Abate	6
L.482/99 e Scuola	8

Notizie di rilievo

- L.482/99 e Scuola di: Lucia Cardamone
- L'Unione Arberia di: Giovanni Luca Baffa
- Jetes mos lip lipisi* di: M. Giuseppe Miracco

Continuate ad inviare i vostri articoli da pubblicare sulla prossima uscita di "Çë Thotë Sot". Il materiale, per quanto concerne il cartaceo o il multimediale (file nei formati consueti), dovrà essere inviato allo Sportello Linguistico Comunale. Indirizzo e-mail: shensofia@libero.it

Sportelli Gjuhësor / Bashkisë

Të Dashur ju ç'djovasni, mënd thomi me shumë harë se i pari numer i rivistes tonë pat një sukses i mirë ndër gjindjat ç'ë djovastin ndikaturnd edhe për ata ç'ë kanë parë te siti internet www.santasofiadepiro.com, si mënd bëni edhe nani t'djovasni t'dytëtin numer i rivistes. Më se gjithë na duhet të falenderomi me të vërtetë ata ç'na ndihënjen me kontributin e tyre e lleshta na dërguan artikullit për xhorrallin. Katundinë është edhe ki: ndihëmje, kritikë konstrutive, përfaqje etj...Gjithë këto mënd realixëren te këto rivistë, tek e cila, gjithë ata çë duanë mënd shkruanjen atë çë penxhorrnjen e t'xënë penxhorrn e t'fjerve. Tue ju thënë se kemi bëzounj të ndihëmjes juaj e të binshprishet ki xhorrnall, ju augurarmi të djovasni me mall.

PASQUA DEL SIGNORE 2008

La Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, sicuramente è l'evento centrale della vita di ogni cristiano. La certezza del Risorto ci fortifica e ci rinnova profondamente, alimentando in noi la speranza che è veramente possibile una vita nuova nell'attesa di quella futura, eterna. Ed è questo mistero che noi battezzati contempliamo, a partire proprio dalla Risurrezione del Figlio di Dio, che si è incarnato, è morto ed è risorto al terzo giorno, innalzando ai cieli l'intero genere umano decaduto a causa del peccato.

A questo evento, cioè alla Santa Risurrezione, si giunge attraverso un lungo periodo di preparazione, detto la Grande Quaresima, che dura quaranta giorni e culmina con la Grande e Santa Settimana, dove si ripercorre attraverso le Sacre Scritture e la Liturgia, l'ufficio divino delle sante sofferenze di Gesù, la crocifissione, la morte e la gloriosa risurrezione. Tutto questo si svolge in un clima triste, perché è tempo di penitenza e di meditazione ma nello stesso

tempo la solennità delle funzioni liturgiche, i canti solenni e la grande partecipazione dei fedeli, ci introducono già in un clima di festa, che successivamente esploderà al canto del Kristòs Anèsti - *Krishiti u Ngjallë* - Cristo è Risorto, il quale canto s'intona a grande voce e con il cuore pieno di gioia la notte della santa Pasqua.

“Anche quest'anno a Santa Sofia, abbiamo trascorso una serena quaresima, scandita dalle tante ufficiature divine quotidiane ed una gioiosa Pasqua di Risurrezione”.

Anche quest'anno a Santa Sofia, abbiamo trascorso una serena quaresima, scandita dalle tante ufficiature divine quotidiane ed una gioiosa Pasqua di Risurrezione.

Nella domenica di Pasqua inoltre, durante la solenne Divina Liturgia, più di quaranta bambini delle scuole elemen-

tari e medie, diretti da Zoti Vincenzo Carlomagno, hanno eseguito gli inni pasquali in lingua greca. L'esibizione canora è proseguita anche dopo la Liturgia, durante la distribuzione delle uova colorate, segno di augurio e grande gioia per la Risurrezione di Gesù.

In conclusione è stato tutto molto bello ed emozionante, la nostra comunità ancora una volta ha espresso e continua ad esprimere ciò che gli è stato trasmesso, cioè quella fede dei Padri che trova compimento nel Cristo Risorto.

Kristòs anèsti - *Krishiti u ngjallë* - Cristo è risorto!

Parrocchia Sant'Atanasio il Grande
Santa Sofia d'Epiro (CS)

2 MAGGIO - SANT'ATANASIO IL GRANDE

Atanasio nacque ad Alessandria d'Egitto alla fine del III secolo nel momento in cui terminavano le ultime grandi persecuzioni da parte dell'impero Romano e qualche anno prima dell'adozione da parte dello stesso impero del cristianesimo come religione ufficiale. Crebbe nella città che tra le tre più grandi città del mondo antico era sicuramente la più turbolenta e la più ricca culturalmente: vi erano oltre ad una forte scuola cristiana anche molti movimenti ereticali, gnostici e nestoriani e numerosi i pagani e gli adoratori di Serapide. La sua vita fu indissolubilmente legata al grande sforzo che la Chiesa Universale dovette sostenere in quegli anni per definire la Trinità di Dio. Ancora diacono accompagnò il suo vescovo Alessandro al I Concilio di Nicea del 325, Concilio voluto dall'imperatore Costantino I per dirimere la questione sollevata dalla predicazione di Ario, anch'egli presbitero di Alessandria, circa la natura di Cristo. Con il termine *ὁμοούσιος (homoousios)*, (consustanziale), in quel concilio, si

affermava categoricamente la perfetta uguaglianza del Verbo e del Padre, Verbo considerato dalla Chiesa Cattolica "generato" e non "creato".

“La sua vita fu indissolubilmente legata al grande sforzo che la Chiesa Universale dovette sostenere in quegli anni per definire la Trinità di Dio”.

Ario predicava invece che era creato e quindi non esistente da sempre in Dio. Sant' Atanasio, soprannominato successivamente il Grande (*o Mégas*), fu tra i più grandi difensori della fede cristiana.



Il nostro amato Santo Patrono

SCRITTORE ARBËRESH

Per quanto riguarda la cultura arbëreshe, mi affascina il fatto che in molti paesi, tra cui il mio, si continui a parlare l'albanese antico a distanza di oltre cinque secoli dalla loro fondazione. E mi piacciono le rapsodie e i canti che ancora oggi, sia pure in maniera frammentaria, è

“mi piacciono le rapsodie e i canti che ancora oggi, sia pure in maniera frammentaria, è possibile ascoltare nei nostri paesi”.

possibile ascoltare nei nostri paesi. Naturalmente tutto questo per uno scrittore è una fonte inesauribile di storie reali e fantastiche. E per giunta si tratta di storie "leggere" e veloci, che piacerebbero tanto a Calvino.

Cosa ci puoi dire del tuo ultimo romanzo, *Tra due mari*?

È un romanzo fatto di molteplici storie, perché a me piace raccontare storie. In Tra due mari sono partito da un fatto vero, una locanda calabrese chiamata il Fondaco del Fico, citata da numerosi viaggiatori stranieri,

e della sua bruciante urgenza”. È una sintesi molto bella che riconosce il mio modo di intendere la letteratura: io sono per una letteratura emotiva, come diceva Tondelli, di potenza, più che di testa.



C. Abate, arbëresh ka Karfici (KR)

“io sono per una letteratura emotiva, come diceva Tondelli, di potenza, più che di testa”.

gendo, è difficile sintetizzare. Mondadori lo presenta come “un romanzo appassionato, ricco di materia, di odori, di suoni, ricco della vita, dei suoi silenzi e delle sue urla, delle sue pause

INTERVISTA A CARMINE ABATE

La tua vita e il tuo percorso come scrittore sono molto particolari: ce ne vuoi parlare?
Ho cominciato a scrivere a sedici anni per un motivo ben preciso: volevo denunciare l'ingiustizia della costrizione a emigrare. Costringere qualcuno ad abbandonare la propria terra per andare a vivere altrove era per me la più grande delle ingiustizie. Si trattava di testi in cui la figura

" I miei personaggi vivono in più culture e lingue: l'arbëresh, l'italiano, il calabrese, il tedesco, il germanese, cioè la lingua ibrida degli emigrati in Germania " .

dell'emigrato veniva idealizzata ed era sempre la sintesi del cugino di Cesare Pavese, gran conoscitore del mondo, e mio padre, emigrato quando io avevo quattro anni. Poi, dopo la laurea, ho vissuto sulla mia pelle la costrizione ad emigrare, l'altalena tra il Nord e il Sud, il razzismo, le difficoltà d'integrazione in un paese straniero; però col tempo ho colto anche gli aspetti positivi che ci sono in quest'esperienza, per non parlare delle

grandi potenzialità narrative e linguistiche. I miei personaggi vivono in più culture e lingue: l'arbëresh, l'italiano, il calabrese, il tedesco, il germanese, cioè la lingua ibrida degli emigrati in Germania; si dibattono nei grandi temi dell'Europa di oggi, che io come narratore ho cominciato ad affrontare già nel mio libro d'esordio: una raccolta di racconti pubblicati in tedesco nel 1984, col titolo di *Den Koffer und weg!* In quegli anni facevo parte della PoLiKunst, un'associazione di artisti e scrittori stranieri di ben 17 nazionalità, con cui mi confrontavo, e avevo la certezza un po' ingenua (ma forse mai del tutto morta) che la letteratura potesse realizzare una comprensione migliore tra le culture, contribuire ad abbattere il muro del razzismo. Solo nel 1991 è uscito il mio primo libro in italiano, *Il ballo tondo*, un romanzo che come i miei libri successivi, *La moto di Skanderbeg* e *Tra due mari*, è stato tradotto in numerosi paesi europei.

Nei tuoi romanzi il mondo calabrese (e in particolare quello calabro-albanese o arbëresh) riveste un ruolo importante: cosa ci vuoi dire in proposito?

È il mondo che conosco meglio, essendo il mio mondo d'origine. In realtà, forse ne ho bisogno perché lo vedo come il naufrago vede la terraferma, un mondo dove mi illudo possano riordinarsi, trovare pace, i vari tasselli di un'identità frantumata. Comunque non è un mondo tutto roseo; è pieno di spine e di zone oscure, sconosciute anche a me. Per illuminarlo, molto spesso uso la distanza, altrimenti rischierei in ogni pagina di fare retorica, proporre un mondo esotico, con tutto il contorno di nostalgia lamentosa e stucchevole che ne deriverebbe. Mentre di fatto è un mondo attraversato dal plurilinguismo e dal multiculturalismo, un microcosmo vitalissimo, che ha in sé, come tutti i luoghi autentici, i grandi temi della letteratura: l'amore, l'odio, la morte, il bene e il male, il mistero, la magia...CONTINUA

L'UNIONE ARBERIA: FUNZIONI E COMPITI

I comuni di San Demetrio Corone, Santa Sofia d'Epiro, San Cosmo, Vaccarizzo e San Giorgio Albanese, si sono costituiti in una unione dei comuni a partire dal 1 gennaio 2004 ai sensi dell'art. 32 del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con Decreto Legislativo il 18 agosto del 2000. L'Unione, è un ente dotato di personalità giuridica ed autonomia gestionale e fa parte del sistema delle Autonomie Locali della Repubblica Italiana, della Regione Calabria e della Provincia di Cosenza. Ha lo scopo di migliorare la qualità dei servizi erogati e di ottimizzare le risorse economiche finanziarie, in forma unificata per i comuni aderenti. Svolge le seguenti funzioni: polizia locale, attività economiche produttive e commerciali, servizi sociali, scolastici e smaltimento dei rifiuti. Si occupa inoltre di protezione civile, della gestione degli impianti dell'illuminazione pubblica, della ma-

nutenzione dei cimiteri, delle esportazioni per pubblica utilità. L'Unione subentra al Consorzio Intercomunale Arberia e continua a perseguire la conservazione delle tradizioni albanesi e a diffondere il patrimonio linguistico,

" L'Unione subentra al Consorzio Intercomunale Arberia e continua a perseguire la conservazione delle tradizioni albanesi e a diffondere il patrimonio linguistico, culturale e folkloristico " .

culturale e folkloristico. Uno dei compiti più importanti è la regolazione di piani regolatori intercomunali e piani di sviluppo. La sede dell'Unione è nel comune di San Demetrio Corone e la sua durata è a tempo indeterminato. Il recesso dall'Unione anche di uno solo



Piazza Crispi - 87069

San Demetrio Corone (CS)

e-mail: unionearberia@libero.it

PIANO URBANISTICO UNICO E SPORTELLO LINGUISTICO

SAN DEMETRIO CORONE

Un piano strutturale associato, P.S.A. avente lo stesso valore strategico del piano urbanistico dei singoli comuni e che interesserà l'intero territorio dei comuni associati all'Unione Arberia, di cui è presidente l'onorevole Cesare Marini, è stato approvato con delibera del Consiglio Regionale del 10 novembre 2006. Il nuovo P.S.A., interessa i comuni di San Demetrio Corone, Santa Sofia d'Epiro, San Giorgio, Vaccarizzo e San Cosmo Albanese e dovrà tenere conto della difesa del suolo e delle infrastrutture di rilevanza sovra comunale. Per attuare il nuovo piano l'Unione Arberia ha bandito un concorso per l'affidamento dell'incarico finalizzato alla redazione del piano a tecnici che dovranno appurare e preparare i nuovi strumenti di pianificazione urbanistica. Possono partecipare al concorso tecnici aventi i seguenti requisiti: laurea in Ingegneria, Architettura, in Geologia e Agronomia, regolarmente iscritti agli albi dei rispettivi ordini professionali. La nuova pianificazione dovrà garantire la coerenza dello stato e la tutela del territorio ricercando le soluzioni che risultano meglio rispondenti

agli obiettivi di sviluppo economico e sociale dei comuni.

L'Unione Arberia ha inoltre indetto una selezione pubblica per il conferimento di tre contratti di collaborazione da impegnare allo sportello linguistico dell'Unione, con il compito di provve-

" La nuova pianificazione dovrà garantire la coerenza dello stato e la tutela del territorio ricercando le soluzioni che risultano meglio rispondenti agli obiettivi di sviluppo economico e sociale dei comuni " .

dere alla tutela e alla valorizzazione della lingua e della cultura dei comuni costituenti l'Unione. Per poter partecipare alla selezione i candidati devono possedere la laurea in Lettere, Filosofia, Lingue e Letteratura straniera e Scienze della Comunicazione e avere una perfetta conoscenza parlata e scritta della lingua arbëreshë. L'attività lavorativa sarà svolta principalmente presso la sede dell'Unione Arberia nel comune

di San Demetrio Corone. Il contratto avrà la durata di 12 mesi con un compenso di 6.733,33 euro per l'intero periodo stabilito. Le domande di ammissione alla selezione sono pervenute, secondo quanto previsto nel bando, all'ufficio protocollo dell'Unione Arberia presso il comune di San Demetrio Corone. A giorni si attende la valutazione dei candidati che sarà effettuata da un'apposita commissione esaminatrice nominata dall'Amministrazione.

Giovanni Luca Baiffa

LA RASSEGNA "ALBASUITE" - NOVE DOCUMENTARI SULLA CULTURA ARBËRESHE PRESENTATI A ROMA

Voci dal sud. Voci che parlano nell'antica lingua che ha varcato l'Adriatico. La rassegna "Albasuite" - nove documentari sulla cultura arbëreshe", è stata presentata a Roma (Casa del cinema di Villa Borghese). Il progetto, il cui direttore artistico è Salvo Cuccia e direttore scientifico Francesco Altissimi, vuole essere una testimonianza sulla cultura arbëreshe in Italia. "Gli arbëreshë - si legge in una nota - sono i discendenti degli albanesi che fuggirono dalla loro patria circa 500 anni fa, in seguito all'invasione dei turchi. Fondarono nel sud Italia molte colonie in cui ancora oggi si parla quella lingua antica e si conservano le tradizioni. *Albasuite* - prosegue la nota - vuole andare oltre la semplice descrizione di alcuni aspetti di queste comunità; vuole proporre una riflessione sulle migrazioni e l'identità dei popoli costituiti da singoli individui". L'iniziativa si pone, dunque, nel panorama italiano, come una rassegna assolutamente fuori dagli schemi. Si caratterizza, infatti, per la libertà espressiva con la quale gli autori dei documentari hanno realizzato le loro opere. Nessuna limitazione di idee e forme. I nove documentari di *Albasuite* sono: "Storie arbëreshe" di Mario Balsamo, "La

favola perduta" di Antonio Bellia, "Il senso degli altri" di Marco Bertozzi, "Sangue sparso" di Rosita Bonanno, "La nostra chiesa" di Guido Chiesa ed Enzo Mercuri, "Rockarberesh" di Salvo Cuccia, "Via mare Adriatico" di Fatmir Koçi, "La canzone di Vaccarizzo" di Emma Rossi-Landi e "Vjesht/Cantò" di

"L'iniziativa si pone, dunque, nel panorama italiano, come una rassegna assolutamente fuori dagli schemi".

Rossella Schillaci. Di queste opere, tre sono state girate in Calabria. "La nostra chiesa", di Guido Chiesa (il regista di "Lavorare con lentezza") ed Enzo Mercuri, partendo da tre paesi della provincia di Cosenza (San Demetrio Corone, Spezzano Albanese e Falconara Albanese), offre la visione di tre situazioni diverse eppure legate da un invisibile filo identitario, la religione degli arbëreshë, il rito religioso d'origine greco-bizantino. Poi c'è "Rockarberesh", di Salvo Cuccia, "che esplora - come si legge nella scheda - le nuove esperienze musicali dei giovani a Santa Sofia d'Epiro, paese di tremila abitanti, tra gli ulivi.

JETES MOS LIP LIPSI

Kur hapet një të folem e re, që filen e qellë ajri nga shpi; kur hapet te një vendë ku gjithë mëndhë maren piez, dhe qëndron shkruar te një kartë pa fieta, kat dhit fiac e fiata kat maset. Një ndë dot fiap pa masur, kat fiap vet te shpia tij, ku mosnjeri e gjegjën, pëse gjuha së ka ashtë po çanë ashtë, qetje fialat i me ajri...biren...harrohen. Pëse gjindia mbesuar fiet pa ditur që thot? Sot ikë-shteu dulli ka pexenderia, më çoti, vate tet viet mbë skollë, pëse haron se sot fiata nget me ajrin, te fojë e dhe te shkruar. Te moti par te katundit tanë nga gjitori qishë: guatin, bukuragjillen, belinen, që bënjij façaprov me gjithonet te sheshi, ato dillin te sheshi e turpet vegjin si shiu, të këndojn vënduren e zën te katanandet. Kështu mu dhuak vendhi që bashkia qishë hapur, ku nga një mëndhë mi piez, të dërgonij mendica, sat hapet një të folem e re, ku katundartë afer e lartgu, mende burtojn mendica, sat sëstisëjin një katundë me një jete e re. Kështu së qe, më shkojn ditë më shanjët thellohëçin: që guat, që bukuragjilë, sia njera se jetra piez, nga një shkrunij liqëjen e tij, tue shajtur burrin te gjella, pa gapur një të folem që mendë stisënjij një shurbezë që sill utull katundit...vet turpe. Nga herë që gjegjëmi se katundi bier një cop, mir o ligë kur të pinjin ka je, thua "jam sofia". Sot sofia ngrojti duart, u ndreq, bëri e dhe paz prapa, pa u dunatur se jeta u ndërrua. Te gjithë ato të fojëma, mosnjeri tha bezonjat të katundit, një katundë ku burri së dunaret, kur mbrëmënet erret drita diallit e kat dhezijnë linarin një-mozë nëng sheh. Eshhtë ele të thueçë nëng velen, ndë se vashar kriet, mos kodir ata që kundrela kan rëndësi, e dhe te rembier ka llastimisema si ti, vet kushë duron mëndë ngavënjënjë, kushë rëndiret bier lirinë. Jemi një katundë i vikor, ku gjithë njihami, gjithë gjiri, po kur hapëmi të folem kam jami jami rëndësi milarive të urta, për të fien e katundit. E folëma urtë për të mirat katundit kat bëhet ndar ka gjella burrit, së kat shahet ikështeu ndë vetëhen, kat miret një fiet kart të ndagjet dyc, ka një anë shkruan ato çu bë, ka jetra ato që mënde u qishë bën te loku të parave.

Shëmbulli: U sëtisë një shëpi - Po, katundi qishë bezonj një udhe e re ; U ndreqë një qacë - Po, katundi qishë bezonj një krua.

Kështu e folëma ritet, stisen një jet e re, kur fiata shkruhet së bieret, mosnjeri mendhë her filen, sofia ndëse do mir katundin, sotopar kat shirinjë te ferrat këto rëzi.Një të falë gjithë ndershmeve të katundit ka Moti Madhë.

N.B. Per volontë dell'autore, l'articolo viene pubblicato così come ci è pervenuto.

Shën Sofi, Mars 2008
Mario Giuseppe Miracco

SICUREZZA E LEGALITÀ

Oggi viviamo in uno stato d'insicurezza e d'illegalità, oggi più che mai i cittadini hanno bisogno di sicurezza e di legalità. Tali problemi non si possono risolvere solo con la forza di polizia o della magistratura. Per combattere l'illegalità bisogna innanzitutto prevenire, la si può prevenire solo accrescendo lo sviluppo della cultura, l'unica vera via che può farci migliorare la vita. Bisogna quindi impegnarsi efficacemente

" Bisogna quindi impegnarsi efficacemente affinché i giovani rimangano nel proprio territorio d'origine, per cambiare così la società con il loro contributo e creare una nuova dirigenza "

mente affinché i giovani rimangano nel proprio territorio d'origine, per cambiare così la società con il loro contributo e creare una nuova dirigenza, educata a quei valori, gli stessi che hanno ispirato Falcone, Borsellino e tanti altri che a caro prezzo sono diventati i miti e i modelli della libertà e

New York 3 aprile 2008 - Il numero di bam-



bini e donne incinte sieropositivi che ricevono terapie antiretrovirali è aumentato, ma c'è ancora molta strada da fare per mantenere la promessa di una generazione libera dall'AIDS, rileva un rapporto ONU presentato oggi. **Bambini e AIDS: secondo rapporto di aggiornamento** "esamina i progressi compiuti in merito all'impatto dell'AIDS su bambini e adolescenti. La campagna **Uniti per i bambini. Uniti contro l'AIDS**, avviata nell'ottobre del 2005 da UNAIDS (il Programma congiunto delle Nazioni Unite contro l'AIDS), UNICEF e altri partner, aveva lanciato un appello all'azione per contrastare l'impatto di HIV e AIDS sui bambini. «*I bambini e gli adolescenti di oggi non hanno mai conosciuto un mondo libero dall'AIDS*», ha dichiarato il Direttore generale dell'UNICEF **Ann Veneman**: «*Ogni anno migliaia di bambini muoiono a causa della malattia, e altri milioni hanno perso i genitori o le persone che si prendevano cura di loro. I bambini devono essere al centro dell'agenda mondiale di lotta all'AIDS*».

VANDALI IN AZIONE

Vandali colpiscono ancora. Nelle strutture pubbliche poco contribuite, queste persone contribuiscono a rovinare gli edifici comunali. Da un po' di tempo, anche il nostro piccolo paese è devastato da persone che non rispettano le strutture. Questo fenomeno è soprattutto registrato a danno della villetta comunale. In questa zona, con bombolette ed attrezzi vari, vengono imbrattati muri e panchine con scritte poco adatte alla visione dei bambini. La zona di Santa Sofia d'Epiro è frequentata assiduamente da ragazzini che, vedendo queste scritte, col passare del tempo si adeguano a comportamenti poco adatti ad una società civile. Queste persone non hanno rispetto del prossimo, delle cose di tutti, della gente. Perciò, per contrastare questo fenomeno, si dovrebbero installare delle telecamere per controllare la zona.

Errico Pierfrancesco
Guido Gianfranco
III A - Scuola Media " P. Baffi"

della giustizia. La mafia infatti cresce nutrendosi dell'economia del territorio, soprattutto qui da noi nel meridione, impedendone così lo sviluppo. Il problema però non è solo meridionale, il malaffare purtroppo è ramificato nel territorio nazionale ed internazionale ed è penetrato anche in ambienti insospettabili. Occorre dunque impegnarsi con tutti i mezzi per fermare questo processo, iniziando proprio dai giovani, facendogli comprendere con efficacia i concetti di giustizia e di democrazia, abituandoli al rispetto civile delle regole. La strada da percorrere è sicuramente difficile ed impegnativa ma è una lotta che di certo bisogna portare a termine.

Il Sindaco
Vincenzo Sanseverino

IL VANTO DEL VANDALO...

invece si declina la colpa verso "chi ha osato" costruire queste opere e non provvede a sostituire tempestivamente: le reti, i water e quant'altro sia stato distrutto, affinché i vandali possano nuovamente ritornare in azione per soddisfare le loro esigenze.

E' difficile trovare una soluzione ad un fenomeno che preoccupa luoghi famosi e non, in ogni parte del mondo, ma credo che chiunque abbia buon senso debba adoperarsi ad arginarlo, magari anche a comprenderne le motivazioni generazionali, ma nessuno può esimersi da una condanna sdegnata e severa.

Invece i nostri bravi fotografi possono vantarsi di aver individuato i colpevoli negli amministratori ed auspicano la loro sostituzione, con la certezza che a quel punto il vandalismo finirà, chissà per quale motivo? Qui però l'ironia finisce ed inizia la riflessione responsabile e costruttiva in attesa di Odoacre...

Ti aspetti pertanto una qualche condanna verso questi soggetti gravati da preoccupanti turbolenze psichiche ed